

A10

Liliana Tangorra

Eterna vanitas

Iconografia angelica nell'arte funeraria pugliese (1840–1980)

Prefazione di
Fabio Mangone





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2564-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

Non sempre i sassi sepolcrali a' templi
fean pavimento; né agl'incensi avvolto
de' cadaveri il lezzo i supplicanti
contaminò; né le città fur meste
d'effigiati scheletri: le madri
balzan ne' sonni esterrefatte, e tendono
nude le braccia su l'amato
capo del lor caro lattante onde nol desti
il gemer lungo di persona morta
chiedente la venal prece agli eredi
dal santuario.

Ugo Foscolo, *Dei Sepolcri*.

Indice

- 9 *Prefazione*
Fabio Mangone
- 11 *Introduzione*
- 15 *Capitolo I*
Declinazioni storiche e artistiche della figura aligera
- 35 *Capitolo II*
La figura angelica nei cimiteri della Terra di Bari
- 2.1. Bari, 35 – 2.2. Putignano, 43 – 2.3. Casamassima, Capurso e Sannicandro di Bari, 46 – 2.4. Locorotondo, Alberobello e Monopoli, 50 – 2.5. Un caso particolare: il dipinto murale di Francesco Spinelli nella Cappella Pannone-Ferrara del cimitero di Bitonto, 52.
- 61 *Capitolo III*
La figura angelica nei cimiteri della Terra di Capitanata
- 3.1. Barletta e Canosa di Puglia, 61 – 3.2. Bisceglie e Trani, 67 – 3.3. Foggia, 70 – 3.4. Torremaggiore, 74 – 3.5. San Severo, 79.
- 83 *Capitolo IV*
La figura angelica nei cimiteri della Terra d'Otranto
- 4.1. Brindisi e provincia, 83 – 4.2. Lecce e provincia, 86 – 4.3. Taranto e provincia, 91.
- 101 *Conclusioni*

8 **Indice**

105 *Catalogo*

259 *Bibliografia*

273 *Sitografia*

Prefazione

Fabio Mangone*

Il bel libro di Liliana Tangorra ha un duplice merito. Innanzitutto quello di concentrare i suoi studi storico-artistici su un patrimonio ancora troppo trascurato, quello dei cimiteri e dei pugliesi in specie. Si tratta di un patrimonio denso di valori paesaggistici, architettonici e artistici che merita e necessita di essere studiato e valorizzato: la futura conservazione può scaturire soltanto dalla percezione dell'insieme dei cimiteri storici, delle cappelle e dei monumenti che li popolano nei termini di un imprescindibile patrimonio comune, piuttosto che di un insieme di beni privati, da fare oggetto di comprensione e fruizione. È illusorio pensare che il futuro di questo importante lascito possa essere affidato soltanto ai discendenti degli originari committenti supponendo illusoriamente che esistano, che permangano in quella città o cittadina, e che abbiano interesse a investire per assicurare rappresentatività e *status* al casato. Questo lavoro di ricognizione è un importante invito a godere, in termini estetici, di un lascito importante che per molte cittadine rappresenta peraltro una parte importante del patrimonio storico-artistico ottocentesco e primonovecentesco.

L'altro, non trascurabile merito, sta nella originale e interessante prospettiva da cui guarda a questo patrimonio, scegliendo un tema iconografico importante, quello della figura alata, derivante da un'antichissima tradizione ma assunto a nuova centralità

* Fabio Mangone Ordinario di Storia dell'architettura presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e Direttore del BAP (Centro interdipartimentale di ricerca per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana).

e nuovi significati nell'arte cimiteriale, in termini scultorei soprattutto, ma anche pittorici come dimostra il caso emblematico cui è dedicata una speciale finestra di approfondimento della *Cappella Pannone-Ferrara* a Bitonto. Di questo tema, in larga misura coincidente con quello dell'angelo, l'autrice con grande sensibilità riconosce e misura tutta la scala delle variazioni presenti, che in parte coincidono anche con il divenire della società, e con l'evoluzione della cultura artistica in senso stretto, in un arco cronologico non più lungo di un secolo, ma denso di fermenti; al tempo stesso individua una serie di opere tanto interessanti quanto finora neglette, che proficuamente fanno luce su una ampia serie di artisti e artefici misconosciuti.

Dopo gli imprescindibili studi di Michel Foucault, non possiamo non pensare al cimitero come un assolutamente pregnante esempio di *eterotopo*, quale unione/separazione simbolica della città dei vivi e dei morti, «*l'altra città* in cui ogni famiglia possiede la sua nera dimora». Peraltro, uno dei più singolari per l'ambiguo rapporto con le eterocronie: sono spazi, che rispecchiano al presente le vite passate, ovvero, secondo molte e dominanti concezioni religiose, spazi immanenti che rimandano a un altrove costituito dagli spazi della trascendenza. Anche riguardato sotto questo punto di vista, il tema della figura aligera risulta centrale e denso di significati, simbolo eloquente della eterotopia. È il tramite tra lo spazio immanente e quello trascendente, è qui ma è pronto a spiccare il volo per l'altrove; è altresì, come parve già a Chabot pertinentemente citato dall'Autrice, il custode del varco di passaggio tra i due luoghi in rapporto di alterità.

Introduzione

Un grande interesse, da qualche anno a questa parte e grazie all'intervento di Mauro Felicori, Francesco Sborgi, Giovanna Ginex, Fabio Mangone, Ornella Selvafolta, Paolo Giordano riveste lo studio legato all'arte funeraria. Molti turisti si affaccendano a visitare i cimiteri di Staglieno a Genova, il Monumentale a Milano, la Certosa a Bologna, il Verano a Roma; a questa "tradizione" metodologica di riscoperta si sta affacciando anche la regione Puglia. Partendo dalle ricerche di Christine Farese Sperken (2008), alcuni studiosi, tra i quali anche la sottoscritta, hanno approfondito il discorso legato alla produzione architettonica e decorativa all'interno dei cimiteri pugliesi. Come primo approccio, ovviamente, lo studio più approfondito è stato relegato a quello del monumentale di Bari¹, sul quale ormai gravitano più pubblicazioni, ma poco o nulla è stato scritto sui Campisanti pugliesi, sui quali mi riservo di ritornare.

Questo studio ha l'intento di compiere una parabola iconografica che prenda ad esempio l'evoluzione e la rappresentazione di una delle immagini più vive all'interno dell'arte funeraria: l'angelo.

Partendo da un'analisi storica che trova le sue origini all'interno dell'arte assiro-babilonese, zoroastriana, egiziana e greca, si intende arrivare alla definizione del soggetto angelico per le tombe analizzandolo, *in primis*, come attore nelle sepolture "alte" medievali, rinascimentali e barocche, per poi definirne l'uso nell'arte prima del Bernini e poi del Canova, con i quali bisogna,

¹ Tra le quali il mio studio sul cimitero monumentale di Bari: A. DE LUISI, L. TANGORRA, *I giardini della memoria. Il cimitero monumentale di Bari*, Quorum edizione, Bari 2016.

inevitabilmente, interfacciarsi per scoprire l'evoluzione della figura aligera protagonista della stagione neoclassica, romantica e *liberty*. Dalla tradizione antica risultano emergere figure come gli *angirah*, le sirene, le sfingi, Khronos, Hermes, Nike, il genio alato, dai quali la tradizione cattolica o per meglio dire funeraria, ha sicuramente attinto, per creare quella miriade di immagini che oggi ricollegiamo alla figura angelica.

Per cercare di comprendere la funzione e il significato dei rilievi scultorei rappresentanti l'angelo, simbolo prediletto dell'arte funeraria, e quindi la sua evoluzione storica nel contesto cimiteriale pugliese, ritengo opportuno ripercorrerne, anche se sinteticamente, le valenze iconografiche attribuite a quest'ultimo, attraverso i più recenti e significativi studi.

La ricerca da me condotta ha preso in esame i cimiteri più rilevanti a livello artistico sul territorio, in molti casi purtroppo il tempo ha avuto la meglio sulla conservazione degli stessi, in altri, si veda il caso di Taranto, Lecce, Martina Franca, Locorotondo, Torremaggiore... si è potuto fare un'analisi iconografica approfondita che ha rivelato molteplici peculiarità. Dalla diffusione di iconografie note a livello nazionale, si pensi alla scultura della *Tomba Oneto* di Giulio Monteverde, a quella di Wetmore Story, si è arrivati alla definizione di un immaginario locale spesso derivato da tradizioni più antiche, si veda il caso della diffusione dell'immagine dell'angelo nelle lunette poste all'entrata dei tempi neoromanici o neogotici nei cimiteri di Bari, Casamassima, Massafra, chiaramente ascrivibili alla tradizione medievale locale.

Scalpellini, scultori e artisti si avvicendavano nella realizzazione di sontuose opere funerarie nei vari cimiteri. Oltre alla scultura in pietra o in marmo, diffusa è la produzione dell'opera bronzea, nonché il dipinto su muro, per il quale sarà analizzato un caso specifico, la *Cappella Pannone-Ferrara* nel cimitero monumentale di Bitonto, con i dipinti di Francesco Spinelli.

Nomi noti e meno noti di artisti si alternano nei vari cimiteri da Carlo Nicoli a Raffaele Giurgola, da Antonio Bassi ad Augu-

sto Musciacco, da Giuseppe Masi a Giovanni Laricchia, tutti autori di uno svariato numero di iconografie angeliche: dall'angelo della morte "butta fiori"-la cui prima creazione si dovrebbe imputare, a parere della Berresford allo studio di Nicoli²- all'angelo custode dell'urna, dall'angelo orante, all'angelo del compianto o del dolore...

Uno studio che prende quindi a pretesto la figura angelica vista nelle varie declinazioni, per riportare all'attenzione la storia di una tradizione ormai in fase di riqualificazione fisica e ideologica, che nel mio caso interessa anche il camposanto di provincia, molto spesso ben curato, conservato e "protetto" dalla popolazione locale, più che dalle istituzioni, che solo da qualche tempo sembrano più sensibili all'argomento.

Non si può prescindere dal notare quanto il camposanto tra l'Ottocento e gli anni a seguire rispetto alla Seconda guerra mondiale sia l'espressione bilaterale, duale e compenetrante tra vocazione religiosa e manifestazione del potere. Un dualismo ambrosiano³ tra santità e dovere pubblico che il luogo sacro mantenne solo per qualche tempo, identificando molto spesso nella figura angelica un *passé-partout* tra laicità e religiosità condivisibili.

² S. BERRESFORD, *Carrara e il mercato della scultura*, Motta, Milano 2007, p. 199.

³ Il termine è mutuato dall'introduzione del 1965 che Giovanni Testori fa del testo *Memoriale ai milanesi* di Carlo Borromeo. C. BORROMEIO, *Memoriale ai milanesi*, Giordano editore, Milano 1965.